

Milano ,28.01.2009

Commissione Europea
DG Internal Market and Services
Company Law, Corporate Governance
and Financial Crime Unit
SPA2 03/103
B - 1049 Brussels

Oggetto: **commento alla Comunicazione della Commissione "Green Paper- The interconnection of business registers"**

Spettabile Commissione,

riferendoci alle consultazioni avviate in relazione alla comunicazione COM(2009) 394 da Voi resa nota il 04.11.2009, con cui la Commissione avanza alcune proposte per rafforzare lo scambio di dati tra i diversi Business Registers nazionali, desideriamo sottoporVi il contributo della nostra Associazione, che rappresenta il settore delle informazioni economiche e commerciali.

A parere della scrivente Associazione la proposta in esame si pone in contrasto con il principio di non discriminazione sancito nella direttiva 2003/98/CE del 17 novembre 2003 relativa al riutilizzo dell'informazione nel settore pubblico, nonché con norme in materia di tutela della concorrenza

L'ente pubblico che intenda utilizzare i dati, che detiene per ragioni di interesse pubblico, per attività commerciali che esulano da tale ambito, deve dotarsi di una società separata, fornendo ad essa le informazioni alle stesse condizioni alle quali sono rese agli operatori privati (art.10 della Direttiva e art. 8, comma 2-bis, della legge n. 287/1990).

Il progetto in esame, il cui obiettivo è quello di rafforzare l'interoperatività tra pubblici registri, aggregando in maniera intelligente i dati in essi contenuti, per dare un servizio ad alto valore aggiunto, si pone a nostro avviso in netta concorrenza con le attività svolte dall'impresa del settore.

Il nostro settore si occupa della raccolta e dell'analisi dei dati economico-finanziari su imprese, per offrire ai vari operatori strumenti per una corretta valutazione della situazione aziendale ed economico-finanziaria dei rispettivi partner d'affari, sotto il profilo della loro affidabilità e solvibilità.

La trasparenza del mercato è la nostra finalità.

Il nostro mercato di riferimento è costituito da imprese, istituti finanziari, banche e studi professionali che richiedono rapporti informativi sulla consistenza patrimoniale di persone giuridiche e/o imprese in generale, in vista dell'apertura a possibili rapporti d'affari.

L'attività di informazione commerciale si sostanzia nella raccolta e commercializzazione, sotto forma di "report informativi", di dati personali relativi allo svolgimento di "attività economiche", raccolti presso banche dati pubbliche, quali ad esempio Camere di Commercio, Registro Informatico Protesti, Conservatorie.

Più precisamente, i dati raccolti comprendono bilanci, elenchi dei soci, visure e/o atti camerali, atti ed eventi

relativi a fallimenti o altre procedure concorsuali, atti e movimenti immobiliari, atti pregiudizievoli ed ipocatastali (come, ad es., iscrizioni o cancellazioni di ipoteche, trascrizioni e cancellazioni di pignoramenti, decreti ingiuntivi, e relativi annotamenti).

I dati di base (cosiddetti "grezzi") derivanti da tutti questi archivi pubblici, una volta estratti vengono elaborati e opportunamente aggregati affinché siano resi facilmente consultabili nei dossier informativi riferiti ad un determinato soggetto economico.

I servizi che forniscono gli operatori del settore, sono dunque, connotati da elevato "valore aggiunto" rispetto al contenuto dei pubblici registri, e sono frutto, peraltro, di rilevanti investimenti economici per le imprese.

Il progetto in esame si pone come obiettivo proprio quello di consentire agli organismi pubblici detentori del dato di creare un servizio ad alto "valore aggiunto", mettendosi così in concorrenza con le imprese private operanti nel settore, ma abusando della propria posizione istituzionale.

Tale condotta travalica, infatti, i limiti della riserva di competenza esclusiva assegnata dal legislatore agli organismi pubblici in relazione alle attività di gestione del patrimonio informativo di cui dispongono, che deve limitarsi alla mera funzione anagrafica.

Aggregare informazioni provenienti da diverse fonti significa, invece, dare un servizio a valore aggiunto che deve essere attività propria delle imprese private.

In conclusione, pur comprendendo la crescente richiesta di sempre maggiore trasparenza dei mercati, anche in ragione della contingente e critica situazione economico – finanziaria, esprimiamo con fermezza la nostra contrarietà all'intervento in esame, anche nell'interesse dell'economia nazionale, convinti che gli interventi a supporto della trasparenza dei mercati siano da ricercare in altre direzioni.

Siamo, infine, a richiederVi un'audizione innanzi alla Commissione, al fine di meglio argomentare le posizioni dinanzi accennate.

IL PRESIDENTE
Cosimo Elia

